

Beato Angelico – Resurrezione, 1441

Santa Pasqua 2013

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 3

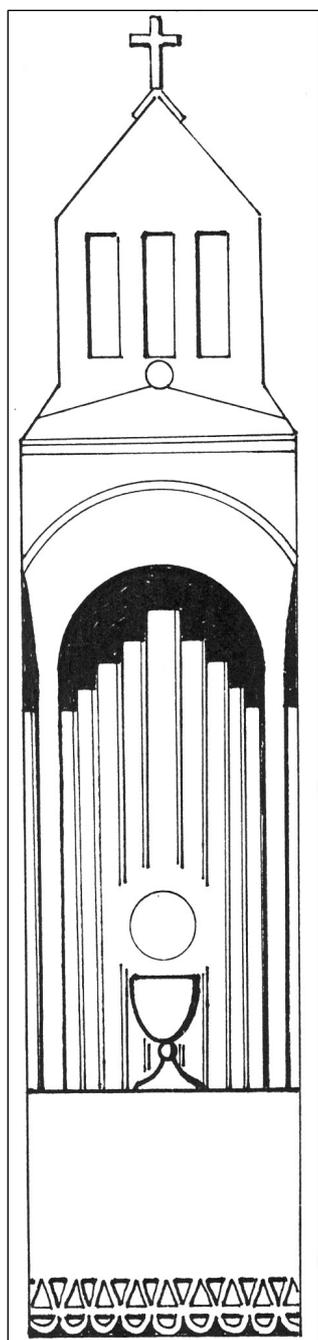
L'ECO DEL GIAMBELLINO

Parrocchia di San Vito – 20146 Milano

Via Vignoli, 35 – Telefono: 02 474935 (attendere messaggio e poi digitare interno voluto)

don Antonio Torresin, Parroco	donantonio@infinito.it	int. 11
don Tommaso Basso	dontommasob@gmail.com	int. 14
don Giacomo Caprio	giacomocaprio@gmail.com	int. 12
Oratorio		interno 15

INDIRIZZO: www.sanvitoalgiambellino.com



SS. Messe

Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00

Feriali: 9,00 - 18,00

Prefestiva: 18,00

Ufficio parrocchiale (tel. 02 474935 int. 10)

Dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi)

Mattina: dalle ore 10,00 alle ore 11,30

Sera: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro d'Ascolto (tel. 02 474935 int. 16)

lunedì – mercoledì – venerdì

Ore 9,30 - 11,00

Pratiche INPS (tel. 02 474935 int. 16)

Assistenza per problemi di pensionamento

lunedì: dalle ore 15,00 alle ore 18,00

Punto Ascolto Lavoro (tel. 02 474935 int. 16)

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro

giovedì: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro Amicizia La Palma (tel. 333 2062579)

Corsi diversi al pomeriggio (lunedì-venerdì)

Segreteria/accoglienza dalle 16 alle 18

Biblioteca (Centro Pirotta)

mercoledì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

RINASCERE

Le leggi della natura hanno una loro saggezza. Per fare un bambino servono un uomo, una donna, il miracolo di un incontro fecondo, il tempo della gestazione, un travaglio, e solo dopo finalmente nasce alla luce una vita. Perché deve essere proprio così? Si potrebbe fare altrimenti? Oggi sembra di sì.

A volte si cerca di fare a meno del padre o della madre (più difficile ovviamente), o dell'incontro che viene artificialmente provocato; o del tempo necessario che potrebbe essere abbreviato (si sa che attendere è difficile); soprattutto si vorrebbe evitare ogni dolore, ma anche questo ha le sue contropartite.

L'uomo fa fatica ad accettare che la nascita sfugga al proprio controllo, desidera essere l'artefice unico del miracolo della nascita.



E se volessimo provare a rileggere la metafora della nascita a riguardo della rinascita della fede? Che cosa dovremmo imparare dalla prima per la seconda?

Anche in questo caso per rinascere occorre un grembo, quello dell'umanità, che sia accogliente e pronto. Serve un seme posto nel grembo, come quello di cui il Vangelo parla a riguardo della Parola, che viene gettata nel terreno, che sembra a volte perdersi, ma che ha la sua forza, che cresce di giorno e di notte.

Serve la grazia imprevedibile e indeducibile di un incontro: la Parola giusta al momento giusto, potremmo dire.

E poi c'è il tempo misterioso della crescita nascosta, del silenzioso cammino della Parola che prende carne nella vita di un uomo o di una

donna, che ha bisogno di tempo, di silenzio, di pace e di nascondimento per mettere radici, per non essere soffocato, per germogliare e dare frutto “a suo tempo”! Tutto questo non senza un travaglio, un dolore che solo alla fine risulta fecondo, un parto che passa da un grido, un passaggio che somiglia ad una morte e che invece porta vita.

Chi perde la propria vita la ritrova, dice il Vangelo, chi rinasce deve passare da una morte. Infine il miracolo della rinascita dà alla luce una vita fragile e insieme forte, ancora tutta da scoprire ma già capace di stupire. Muove i suoi primi passi con incertezza ma anche con la forza irresistibile della vita.

Crederci è entrare nel mondo con un passo nuovo, con uno sguardo nuovo, alla scoperta dei segni del regno che viene. Anche nel caso della fede, come per quello della vita, ogni riproduzione artificiale delle sue condizioni ha dei rischi non indifferenti. Non si possono saltare i passaggi, non si può forzare la rinascita, non è possibile indurla con le nostre forze, rimane una grazia, un dono che viene dall'alto e che insieme chiede tutte le nostre forze e il nostro coraggio.

È stato così fin dall'inizio, fin dalla storia di fede dei primi discepoli. Tutto comincia con un incontro con il Nazareno, con la Parola del Padre, che li ha strappati dalla loro vita precedente e gettati in un viaggio che non sapevano dove li avrebbe condotti. Poi questo inizio ha dovuto passare da un lungo itinerario di discepolato, da una scuola fatta di ascolto e di pratica, di obbedienza e di coraggio, di cose imparate e di cose non capite.

Ma il passaggio più drammatico, come una vera e propria morte, è stata la passione del loro Signore e Maestro. In quel momento tutto sembrava perduto, la loro stessa fede non reggere agli eventi drammatici di cui erano testimoni. Come una vera morte tutto sembrava finito. Il giorno della Pasqua è stata per loro una vera e propria rinascita.

Incontrare di nuovo il Signore, risorto da morte, che aveva attraversato per loro la prova suprema della vita donata, una gioia incontenibile. Quel giorno e solo quel giorno anche loro sono rinati alla fede.



Hanno imparato che ci sono momenti oscuri che portano una vita nuova, che ci sono prove che occorre attraversare unicamente con la fiducia nella Parola del Signore, che nulla da quel momento in poi avrebbe potuto separarli dall'amore di Cristo.

Ora cominciava il viaggio di una nuova vita. Restavano uomini fragili, non sapevano bene cosa li avrebbe attesi, non conoscevano l'“ora” della prova che anch'essi avrebbero dovuto attraversare, ma avevano imparato a credere.

Anche noi in questa Pasqua vorremmo rinascere. Imparare a credere attraversando il travaglio di un parto, sorretti dalla speranza, come dice

Paolo: “Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Nella speranza infatti siamo stati salvati” (Rm 8,21-24).

don Antonio

PASQUA COME RINASCITA SPIRITUALE

Nella vita, ci sono cose che dipendono unicamente dalla nostra volontà, e ci sono cose che non dipendono dalla nostra volontà. Molte persone sperano in una futura felicità, sperano in una promozione economica, o in una gratificazione simbolica, oppure sperano di essere amate tanto quanto esse amano: tutte cose la cui realizzazione - presupponendo anche un grande impegno, e quindi un qualche merito da parte di chi nutre queste speranze - non dipende totalmente da loro, ma è affidata ad altri, alla volontà o alla benevolenza o alla sensibilità di altri.



Ma, se parliamo di rinascita spirituale, stiamo parlando di una cosa la cui realizzazione dipende esclusivamente da noi, per quanto, a volte, crediamo che non sia così, vuoi perché troppo sfiduciati rispetto alla nostra capacità di crescere spiritualmente, vuoi perché troppo presi da mille cose materiali, che emarginano la spiritualità dentro di noi.

Proprio per questo, perché rischiamo di essere trascinati nella deriva materialista, e perché vediamo che il mondo intorno a noi si impoverisce sempre più, andando verso un nichilismo sempre più marcato, senza umanesimo, dovremmo porci qualche domanda, domande alle quali la Pasqua può dare risposta.

La Pasqua, infatti, ci chiama ad una rinascita spirituale: la Pasqua ci ricorda che possiamo e dobbiamo ricominciare, a partire da dove possiamo aver sbagliato, o aver mancato, o non essere stati fedeli al nostro credo, né coerenti con quanto professiamo. Rinascere spiritualmente significa morire alla propria vecchia vita. La rinascita spirituale, per essere tale, deve portare reali cambiamenti nelle nostre vite e negli obiettivi delle nostre esistenze.

È necessario che ognuno di noi metta mano ad una personale rinascita interiore, etica e spirituale, per diventare costruttore di legami sociali non più fondati sulla logica dell'utile, del profitto e del puro scambio, ma sul principio evangelico della carità, che, se da un lato esige la giustizia come sua condizione necessaria, dall'altro può innescare la logica del dono e della cura reciproca. Solo su questa scia potremo vincere quell'individualismo che, invece, ci ha portati a quella deriva, oggi sotto gli occhi di tutti.

Molti fratelli ci chiedono cibo e abiti; dobbiamo fare in modo di sfamarli e vestirli; molti giovani sono disoccupati, molte persone hanno perduto la fede, molte altre sono rimaste sole (separazioni, divorzi, vedovanze): dobbiamo trovare la forza di dire loro parole di speranza. Questa forza la attingiamo dalla fede e dall'accostarci a Cristo nella preghiera. E soltanto da Cristo, per i suoi insegnamenti, riusciremo a mettere in pratica il principio evangelico della carità.

La nostra rinascita spirituale si può fondare solo in Cristo, perché nel Cristo risorto dai morti è fondata la nostra fede, è giustificata la nostra speranza, è legittimata la nostra carità.

La Pasqua è il tempo che ci invita a sperimentare la gioia della vita, della rinascita, di un futuro oltre la stessa realtà terrena, verso il quale dobbiamo indirizzare tutte le nostre attese ed aspettative.

Da quel sepolcro vuoto della Risurrezione bisogna ripartire per andare incontro al Signore risorto, per poterlo riconoscere nelle varie situazioni della nostra ed altrui vita, per riconoscerlo in ogni fratello: nei poveri, nei sofferenti, nei bisognosi, e per non negare loro l'aiuto e il sostegno, da veri figli di Dio.

L'augurio sincero che ci scambiamo nella giornata di Pasqua è quello di poter rinascere tutti nella luce del Signore risorto. Il che significa verità, rettitudine, onestà, fedeltà, bontà, generosità, amore vero, solidarietà verso ogni fratello, misericordia e perdono.

La Pasqua è tutto questo e più di questo; ma è soprattutto passaggio da una vita di peccato ad una vita di grazia e bontà, secondo il modello del Cristo morto e risorto per la nostra liberazione.

E dipende soltanto da noi stessi accogliere questo messaggio della Pasqua, per prepararci ad una nuova risurrezione.

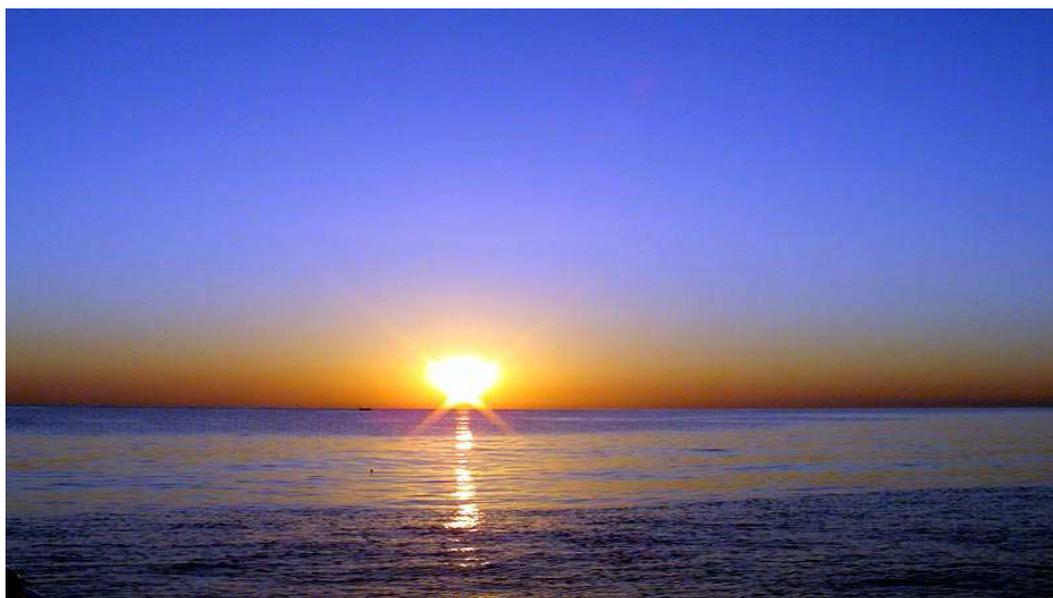
Anna Poletti

DALLA CRISI ALLA RINASCITA

La parola “crisi” ci viene proposta in continuazione, sia dai mezzi di informazione che dai contatti quotidiani nell’ambiente di lavoro e nella nostra vita privata. Indubbiamente ne abbiamo ricavato una sensazione prevalente di negatività, legata ai concetti di pericolo e di insicurezza.

*Se invece riflettiamo sul valore profondo della parola, troviamo che in greco **krìsis** vuol dire essenzialmente “scegliere, decidere”, in cinese la parola crisi è composta da due ideogrammi: il primo, **wei**, significa problema, il secondo, **ji**, significa opportunità.*

*L’etimologia della parola crisi suggerisce allora un significato positivo: essa infatti contiene un aspetto vitale, la separazione, e un aspetto di crescita, quello del rinnovamento e, quindi, della rinascita. Ma per trasformare la crisi in rinascita, occorrono **consapevolezza, amore, coraggio, fede e speranza.***



Consapevolezza

Il percorso della piena realizzazione di noi stessi e della nostra vita è costellato di momenti di crisi, momenti in cui ci sembra di non vedere vie d’uscita da situazioni di disagio e di dolore.

Per liberarci dal guscio di sofferenza che ci imprigiona e rinascere a una nuova prospettiva di vita, occorre allora maturare una profonda consapevolezza di sé, accettandoci per come siamo, pregi e difetti, soprattutto perdonandoci i nostri errori e lasciando decisamente alle spalle le nostre sconfitte. In poche parole, volendoci più bene.

Amore e coraggio

Volerci bene non significa, si capisce, esaltare il nostro egoismo e neppure una passiva accettazione della situazione crogiolandoci nel nostro "status quo". Se impariamo a guardarci dentro senza paura e senza nasconderci niente, allora potrà nascere una spinta a migliorarci.

Potremo così analizzare i nostri comportamenti senza timore di diminuire la nostra autostima, scoprendo aspetti del nostro carattere che tendiamo a nascondere, perché consciamente o inconsciamente riconosciamo (o crediamo) inadeguati. Molto spesso infatti ci ritroviamo a recitare una parte, per proporre agli altri una diversa immagine di noi stessi.

Affrontare il contenuto del subcosciente e dell'inconscio, i disaccordi, le deficienze, le deformazioni nevrotiche che si manifestano nel nostro comportamento non è tuttavia cosa facile.

Allora conviene buttare il cuore oltre l'ostacolo e agire con sincerità e coraggio, a smussare le montagne del nostro egoismo, a raddrizzare i sentieri contorti dei nostri pregiudizi ed a colmare gli abissi delle nostre paure, per diventare davvero più autentici e migliori nel profondo e non soltanto sulla superficie dei comportamenti minimi della "civile convivenza".

Ma da dove cominciare?

Oggi corriamo il rischio di vivere in una condizione più o meno nevrotica. Le nostre reazioni sono inibite e le nostre percezioni sono condizionate, abbiamo perso gran parte di spontaneità nella vita e ci comportiamo spesso con un processo meccanico di reazione conforme al condizionamento, alla tradizione, alle convenzioni, agli interessi e scopi personali.

Bisogna, dunque, uscire da queste trappole e imparare a osservare i propri pensieri, tali e quali essi si presentano, ritrovando una condizione, oserei dire, di ingenuità. Ad esempio prendersi il rischio di accettare serenamente il contatto con gli altri, senza sospetti, paure e pregiudizi, mettendoci in gioco con sincerità.

Occorre, penso, lasciarsi attraversare dalle sensazioni senza darne subito un giudizio, in modo che abbiano il tempo di attraversare intatte la pelle ed arrivare all'anima.

Fede e speranza

La speranza è un elemento intrinseco della struttura della vita, della dinamica dello spirito umano. Essa è strettamente collegata a un altro elemento della struttura della vita: la fede.

Alla parola “fede” (o anche, “fiducia”) non attribuisco un significato solo religioso, altrimenti dovrei ritenere che fede e speranza siano negate ai non credenti.

La fede/fiducia in Dio, nella vita, negli altri, in noi stessi è un sentimento più ampio e si basa anche sulla nostra esperienza di vivere, di trasformare noi stessi. Infatti noi possiamo avere fiducia in noi stessi, non nella costanza delle nostre opinioni, ma nel nostro orientamento fondamentale nei confronti della vita, matrice della nostra struttura caratteriale.

Speranza e fede, in quanto qualità essenziali della vita, per la loro natura cercano di superare lo *status quo*, individualmente e socialmente.

Ogni vita che sia in costante processo di mutamento e che non rimanga mai uguale in ogni momento, possiede tali qualità.

Rinascita

L'uomo e la società risorgono continuamente nell'atto della speranza e della fede, in ogni momento. Ogni atto di indifferenza, di avidità, di egoismo è morte. Ogni atto di amore, di consapevolezza, di compassione è resurrezione.

In ogni istante l'esistenza ci mette di fronte ad alternative di morte e resurrezione e in ogni istante noi diamo una risposta con le nostre scelte.

Questa risposta non consiste soltanto in ciò che diciamo o pensiamo, ma in ciò che siamo, nel nostro modo di agire, nella direzione verso cui ci muoviamo.

In questo modo possiamo trasformare la crisi in rinascita.

Roberto Ficarelli

TANTI MODI DI RINASCERE



Le piante che ho sul terrazzo mi danno più gioia quando vedo spuntare le nuove gemme dopo l'inverno che quando sono in piena fioritura.

So che è il ciclo naturale, eppure a volte sembra impossibile che piantine sepolte sotto la neve, dopo poche settimane riprendano a germogliare.

Al Giambellino, “Rinascita” è soprattutto il nome di una scuola, un nome che si ricollega all'ideologia che ha avuto per simbolo visivo il sole che rinasce dopo la notte. Un giudizio su quell'ideologia qui è fuori luogo e me ne guardo bene: per un

discorso serio ci vorrebbero molte più pagine e soprattutto occorrono competenze storiche e politiche che a me mancano; le battute superficiali fanno più male che bene e preferisco evitarle.

A me basta sottolineare che là dove c'è il senso del buio e del male, nonché la volontà di impegnarsi per combatterli, viene spontaneo pensare alla rigenerazione, al ciclo vitale che fa nascere creature nuove.

La Storia ci insegna che questo richiamo al rinascere non è solo dell'età contemporanea: fu detto Rinascimento il grande periodo storico che vide rifiorire la cultura, le arti e le scienze, a seguito di quel rinnovamento al quale fu dato il nome di Umanesimo.

Un periodo che poi qualcuno volle contrapporre schematicamente ai secoli precedenti, chiamando il Medio Evo “l'età dei secoli bui”.

Mi permetto di non essere d'accordo. Quei secoli hanno dato a Milano la Basilica di Sant'Ambrogio e numerose altre opere di gran pregio. Se mentalmente metto a confronto la splendida basilica del nostro Patrono e la Torre Velasca (o tanti altri edifici recenti – uno a caso: il Palazzo di Giustizia) mi vien fatto di pensare che il “secolo buio” sia appena passato. E forse non è del tutto finito.

Già che ci siamo, vale la pena di precisare che Umanesimo e Rinascimento non sono sinonimi di laicismo. Sempre nella nostra Milano abbiamo un capolavoro per ciascuno dei tre massimi artisti rinascimentali: Leonardo, Michelangelo e Raffaello. Guarda caso, sono tutti e tre magnifici esempi di arte sacra: l'Ultima Cena, nell'antico refettorio di Santa Maria delle Grazie; la Pietà Rondanini, incompiuta, nel Museo del Castello Sforzesco; e lo Sposalizio della Vergine, ora esposto nella Pinacoteca di Brera.

Secoli dopo, quando rifiorì nel nostro Paese il senso dell'italianità, generando il desiderio di una nazione unita e indipendente, si sviluppò quel movimento di pensiero e di azione che poi prese il nome di Risorgimento. Milano vide il popolo *insorgere* (il verbo è rivelatore) con le Cinque Giornate... primaverili (18-22 marzo 1848).

Veniamo all'oggi, con le sue luci e le sue ombre, con chi ha il buio nel cuore e canta “maledetta primavera”. Rachele, una bimba di quattro anni e mezzo, tornando un giorno dalla scuola dell'infanzia ha detto: “Ma mamma, non è vero che io sono bianca e Falilou è nero. Io sono rosa e lui è marrone.” I bambini vedono le cose come stanno e perciò non sono razzisti. Anche noi dobbiamo ritornare come bambini: ce l'ha detto il Risorto!

Buona Pasqua di Resurrezione.

Gianfranco Porcelli

LETTERA A BENEDETTO XVI PAPA EMERITO

Reverendissimo Padre,
l'ultimo tweet che hai inviato, tu che per primo (come Papa) hai adottato questo modernissimo ed un po' sbarazzino mezzo di comunicazione, diceva:

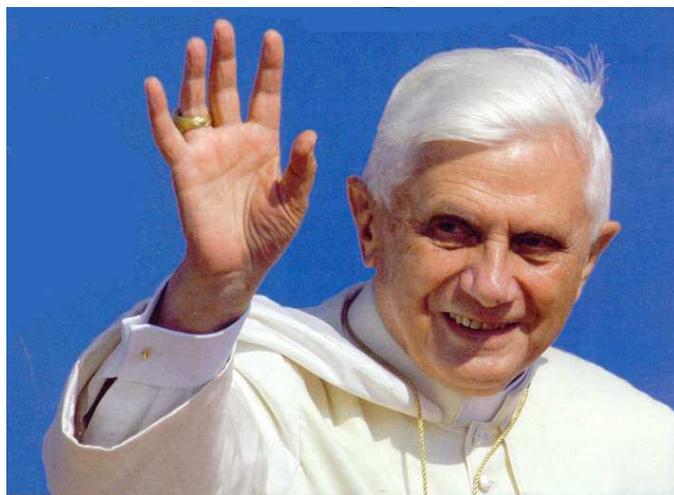
“Grazie per il vostro amore e il vostro sostegno. Possiate sperimentare sempre la gioia di mettere Cristo al centro della vostra vita.”

Io, tua modesta sodale di social network, ti ho scritto:

“Buon futuro per te, coraggioso Papa che hai scelto di pregare in silenzio per la tua malandata Chiesa. Pregherò con te.”

Lo pensavo veramente ed ho scritto questo messaggio di getto, senza pensarci troppo, ma il cuore guidava le mie dita sulla tastiera del pc., quindi è un augurio assolutamente sincero.

Ora sei a Castel Gandolfo, in attesa che sia pronta la tua futura casa che si trova nel cuore della Città del Vaticano, vicinissima al palazzo che hai abitato in questi anni di pontificato. Spero veramente che i tuoi ritmi ora siano più accettabili e che tu possa anche riposare e riprendere le forze, poiché il tuo aspetto degli ultimi tempi era veramente molto affaticato.



La tua decisione di dimetterti è di portata storica ed ha colto tutti di sorpresa, come un fulmine a ciel sereno.

Impietosamente, uno dei tuoi Cardinali ha commentato: “Non si scende dalla Croce” ma io penso che la tua non sia stata una resa, una sconfitta subita ma la scelta coraggiosa di un anziano prete cui le forze vengono meno e che non ce la fa più ad adempiere il compito

gravosissimo che deve affrontare ogni giorno. Del resto, lo avevi detto all'inizio del tuo Ministero: "Il Papa può benissimo dimettersi" ed alla fine di esso hai aggiunto: "Io sto vicino alla Croce e prego il Signore". Credo inoltre che l'essere stato vicino al tuo predecessore Giovanni Paolo II fino all'ultimo, vedendo lo scempio che la malattia compiva in lui e che ogni decisione, alla fine, era presa dai suoi collaboratori, ti abbia convinto che è meglio ritirarsi per tempo.

Inoltre, il tuo è stato un periodo difficile, pieno di scandali e problemi tanto difficili da gestire e risolvere: la pedofilia (scandalo vergognoso e aberrante) e la totale mancanza di chiarezza nella gestione economica del Vaticano che va ripensata e riformata alla radice.

Adesso abbiamo il tuo successore e credo che anche tu sarai contento della scelta operata in Conclave con l'aiuto della Spirito Santo perché Papa Francesco è un uomo buono, affidabile, preparato, portatore della voce delle Chiese lontane che tanto hanno da insegnare alla vecchia Europa.

Papa Francesco, nome che presenta il suo programma spirituale e politico, è un grande comunicatore, ha il carisma della bontà, è un grande fautore della preghiera e della misericordia. Dio lo benedica e lo conservi a lungo in mezzo a noi.

Caro don Joseph, spero proprio che tu sia ora più sereno e che possa godere della pace del cuore e dello spirito. Io ti chiedo di pregare per tutti noi e anche noi lo faremo per te e per la tua salute.

Ti saluto con affetto, tua sorella in Cristo

Annamaria Pisoni

AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE....

Come abbiamo già segnalato, abbiamo ottenuto (marzo 2012) una linea di credito, per scoperti di cassa, a condizioni molto favorevoli. Ciò ci ha consentito di pagare le fatture, più urgenti, relative ai lavori di ripristino dell'Oratorio e relativa palestra (dopo il danno da allagamento causato da ignoti vandali) ed ai lavori di rifacimento dei campi di calcio e volley. Per i suddetti lavori dobbiamo ancora saldare fatture per circa 49.387 euro.

Sinora, il sostegno dei parrocchiani è stato determinante, perché lo scoperto di conto corrente si è ulteriormente ridotto.

Ma c'è sempre bisogno di aiuto sia per saldare i debiti dovuti per i lavori già eseguiti, sia ovviamente per le spese correnti (riscaldamento, luce, manutenzione ordinaria, stipendi, tasse e tributi, ecc.).

Inoltre, per ottenere l'autorizzazione dalla Curia per dare l'avvio al secondo lotto dei lavori, ovvero al rifacimento del sagrato, degli intonaci delle case parrocchiali e della realizzazione del porticato, dobbiamo pagare i debiti già contratti e ridurre, ulteriormente, lo scoperto di conto corrente.

Ci scusiamo con alcuni benefattori (dei quali conosciamo solo il nome e cognome ma non l'indirizzo) che hanno effettuato bonifici bancari o lasciato assegni bancari di cifra interessante, senza comunicarci i loro dati: per la "privacy", le banche non forniscono ulteriori notizie. Purtroppo non possiamo inviare loro un cartoncino di ringraziamento.



SAN VITO: come sarà

Desideriamo ricordare, a chi volesse aiutare la Parrocchia, che offerte e contributi possono anche essere versati:

- *sul conto corrente della Parrocchia, tramite bonifico bancario.
Intestazione nuovo conto bancario:
PARROCCHIA DI SAN VITO AL GIAMBELLINO
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994
BANCA PROSSIMA – Sede di Milano.*

oppure

- *mediante assegno bancario intestato “PARROCCHIA DI SAN VITO AL GIAMBELLINO”.*

Intestazione nuovo conto bancario:

*PARROCCHIA DI SAN VITO AL GIAMBELLINO
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994
BANCA PROSSIMA – Sede di Milano.*

Altra possibile forma di aiuto è fare **un prestito alla Parrocchia**, come già detto, per consentirci di dilazionare le spese in corso. **La restituzione** può essere concordata con il Parroco.

Notizie dal GRUPPO JONATHAN

(stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN)



ASSEMBLEA DEI SOCI

L'assemblea dei soci si è tenuta lunedì 18 marzo, alle ore 15,30 in Sala Galli, per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO: 1) Bilancio 2012 – discussione e votazione. 2) Saluto ai Consiglieri uscenti. 3) Varie eventuali.

Il plico del bilancio è stato preventivamente consegnato a tutti i Soci.

5x1000

Si avvicina il momento di compilare la DICHIARAZIONE DEI REDDITI (740 o Unico.)

Vi ricordiamo il nostro codice fiscale, da riportare nell'apposita casella:**10502760159**.

E' per Jonathan un'entrata provvidenziale, che ci permette di svolgere gratuitamente le nostre attività in favore dei ragazzi disabili. Grazie
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

“Promozione attività in favore di giovani adulti disabili” - Ambrogino 2006. Via Tito Vignoli , 35–20146 Milano – tel.**328-8780543**

Mail: **assjon1@fastwebnet.it**

Cod. fiscale : **10502760159** per scelta “**5 per 1000**” su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

SITO INTERNET (con blog):

WWW.ASSJON1.IT

VISITATELO!

SAN VITO NEL MONDO

FRANCESCA SAVERIO CABRINI



Abbiamo immaginato un'intervista con suor Francesca, una santa che sviluppa la sua fede e scopre il suo carisma in terra lombarda. Negli anni successivi all'Unità d'Italia, centinaia di migliaia di persone emigrarono alla ricerca di un lavoro, specialmente in Nord e Sud America. Per essere al loro fianco e per svolgere al meglio il suo servizio negli USA, ella prende la cittadinanza americana, quindi nella Chiesa è la prima cittadina statunitense ad essere proclamata Santa.

Francesca, prova a presentare la tua vita ai nostri lettori...

Sono nata a Sant'Angelo Lodigiano il 15 luglio 1850, in una famiglia dalle solide tradizioni cristiane. Durante la scuola per diventare maestra elementare, al Collegio del Sacro Cuore di Arluno, ho maturato la mia vocazione religiosa che ho coronato nel 1874.

Fin dall'inizio, però, volevi essere suora in un modo nuovo per rispondere alle necessità dei poveri, con un carisma che rispondesse ai segni dei tempi.

La mia giovinezza fu vissuta interamente in Lombardia, regione che oggi risulta essere il traino dell'Italia, ai miei tempi era, specialmente nelle campagne, una regione con povertà diffusa e una forte emigrazione. Vedevo giocare i bambini per strada nelle pozzanghere perché le mamme lavoravano in filanda e i papà erano emigrati all'estero. Decisi allora di rispondere a queste sfide, fondando insieme ad alcune compagne la Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù che fu la prima ad affrontare l'impegno ed il servizio verso i nostri emigranti, un lavoro affidato sino ad allora alle congregazioni maschili.

Al tuo nome per essere missionaria fino in fondo, hai aggiunto quello del patrono delle missioni: Francesco Saverio....

Si e ho voluto mantenerlo al maschile proprio per non togliere il copyright del più intrepido e valoroso dei missionari di tutti i tempi.

Quale è stato il tuo campo di azione?

Nel 1889 mi recai negli Stati Uniti per prestare assistenza agli immigrati italiani. A quei tempi il viaggio verso le Americhe durava diverse settimane in nave: sbarcai a New York, ma non mi fermai in quella che voi chiamate la Grande Mela, mi addentrai all'interno, alla ricerca di comunità di italiani per dare loro tutto il nostro aiuto. Devo dire che più le nostre attività si organizzavano attorno alle comunità dei nostri emigranti, più le necessità di dare un servizio accurato e di strutturare meglio il nostro lavoro mi portavano ad attraversare l'Oceano Atlantico: lo feci ventotto volte sui bastimenti di allora. In più attraversai le Ande per raggiungere Buenos Aires.

In un ambiente maschile come quello dell'emigrazione italiana, qualche curiosità dovevano pur crearla delle suore che a dorso di mulo si addentravano verso il selvaggio West...

Non vi dico i commenti che arrivavano dai WASP (bianco-anglosassone protestante). Però quando cominciammo a costruire asili, scuole e convitti per studentesse, orfanotrofi, case di riposo, ospedali, il discorso cambiò. Cominciarono a rispettarci e ad aiutarci.

Con la lingua come te la cavavi?

Oltre all'inglese imparai anche lo spagnolo e gesticolavo una miriade di dialetti italiani per comunicare con la gente della mia terra.

Le tue iniziative benefiche e le tue opere caritative, ben presto si svilupparono e divennero dei punti di riferimento importanti per i nostri connazionali.

Certamente e mi è caro sottolineare che, dal punto di vista economico, mettevamo al primo posto l'autogestione delle opere aperte per il buon funzionamento di quanto realizzato per i beneficiari.

Immagino che le vostre iniziative dovevano essere diversificate per rispondere alle differenti esigenze legate ai problemi dell'immigrazione.

La cosa più importante era dare ai nostri connazionali la possibilità di esprimersi nella lingua del paese che li aveva accolti, per cui proponevamo incessantemente corsi di lingua inglese, davamo assistenza burocratica ai nuovi arrivati e curavamo la corrispondenza con le famiglie d'origine rimaste in Italia e visitavamo quelli che finivano in carcere.

Certo che per gli americani dell'Ottocento vedersi arrivare queste migliaia di disperati dall'Italia non doveva essere una cosa facile da ingoiare, chissà quali sentimenti d'avversione e antipatia covavano.

Ti rispondo leggendoti una relazione dell'ispettorato per l'Immigrazione del Congresso del 1912: "Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano anche perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Quando riescono ad avvicinarsi al centro della città affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con usi di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina. Fanno molti figli che faticano a mantenere. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Si propone di privilegiare i lombardi e i veneti, tardi di comprendonio ed ignoranti, ma disposti più di altri a lavorare e con contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa relazione, provengono da altre parti d'Italia. Vi invitiamo pertanto a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più.

Sembra di leggere un comunicato che riflette sentimenti di rifiuto dello straniero presenti in certi ambienti nostrani...

E' proprio vero che la storia è maestra di vita, ma il più delle volte è inascoltata.

Ieri io, Francesca Saverio Cabrini, insieme a donne che non avevano paura di affrontare prove e sacrifici, ho cercato di dare una risposta ai segni dei tempi, oggi mettetevi in gioco pure voi, le occasioni non mancano. Buon lavoro ragazzi

Tratto dalla rivista Missioni Consolata

PERGAMENE SOLIDALI

“ Avremmo bisogno di circa un’ottantina di pergamene da allegare alle bomboniere per il nostro matrimonio. Vorremmo sostenere il progetto n° 382 per un pozzo in Camerun”.

E’ uno dei messaggi che arrivano all’Ufficio Aiuto Missioni del Pime di Milano. Molti amici e benefattori sanno che in occasione di **battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni e altre ricorrenze speciali**, possono scegliere di festeggiare condividendo la loro gioia, oltre che con i familiari e amici vicini, anche con altri, bambini e adulti, più deboli e lontani. Per chi invece ancora non lo sapesse, si ricorda che aderendo ad un progetto di sviluppo è possibile ricevere le **pergamene *Amore senza frontiere***, da donare a parenti e amici, come testimonianza del proprio impegno. Inoltre presso la Bottega del Mondo del Pime, è possibile acquistare **bomboniere** e altri oggetti da regalo vari provenienti da tutti i continenti attraverso il Commercio Equo e Solidale.

Le pergamene sono disponibili presso l’Ufficio Aiuto Missioni del Centro Missionario Pime di Milano al costo simbolico di 5 euro l’una, per il sostegno del progetto scelto. Per riceverle, basta telefonare allo 0243822315 o scrivere a progetti@pimemilano.com.

I prossimi mesi di aprile, maggio e giugno sono dedicati alle celebrazioni. Un’occasione per unire festa e solidarietà.

Domenica 24 Marzo Ore 20,45

VEGLIA DI PREGHIERA

IN RICORDO DEI
MISSIONARI MARTIRI

PRESSO LA PARROCCHIA
SANTO CURATO D’ARS
VIA GIAMBELLINO



GRUPPO MISSIONARIO

Siamo una decina di ... “*giovani donne*” e ci occupiamo di preparare manufatti (maglieria e teleria) per allestire i due banchi annuali, che consentono la raccolta dei fondi necessari alla nostra attività istituzionale, attività che si articola attraverso i seguenti canali:

- Vestiario e denaro per padre Roberto Spaggiari, missionario in Guinea-Bissau,
- Vestiario pesante, adatto al clima rigido, per padre Mario Cuccarollo, un Camilliano che dirige un ospedale in Armenia,
- Piccole somme di denaro per Rosalia Damico, missionaria in Brasile,
- Qualche capo (richiesto) per la nostra suor Irene, anche lei missionaria in Brasile,
- Manufatti (copertine, lenzuolini ed altro) per i bambini poveri nati nella Clinica Mangiagalli di Milano.

A seguito delle raccolte effettuate nell'ultimo anno, sono stati effettuati i seguenti bonifici:

€ 1.500,00 a padre Roberto Spaggiari, Guinea Bissau

€ 1.000,00 a suor Irene, Brasile

€ 500,00 a Rosalia Damico, Brasile

Inoltre, come viene riferito periodicamente su questo mensile, vengono raccolte tramite la segreteria parrocchiale le periodiche offerte per sostenere le “Adozioni a distanza”: missione a Modjo – Etiopia e ospedale Redemptoris Mater ad Ashotsk – Armenia.

Il lavoro non manca e spesso le forze non sono sufficienti: abbiamo bisogno di aiuto. Giovani e meno giovani che vogliano e possano dedicare un pomeriggio per settimana (il martedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00) alla beneficenza.

Possiamo contarci? Comunque: grazie!

il Gruppo Missionario

Suor Irene ci scrive da Tabatinga, Brasile

Indianópolis, 13 Marzo 2013

Carissimi amici del gruppo missionario, ho ricevuto la comunicazione dell'offerta che avete destinato alla nostra missione in Brasile-Minas Gerais...sono commossa!

So quanto amore e quanta dedizione mettete nei vostri lavori a favore della missione e mi sento "onorata" di poterne usufruire!

Ringrazio anche a nome delle altre due sorelle della missione (suor Sabina e suor Michelina) e soprattutto a nome dei bambini, giovani, famiglie che beneficeranno della vostra generosità! Vi comunico i nostri progetti per quest'anno. Potete scegliere in quale o quali progetti vorreste che fosse investita la vostra offerta...fatemi sapere!

Vi ringrazio ancora, nell'attesa di risentirci o...rivederci!

Il Signore vi benedica!

suor (irmã) Irene

PROGETTI INDIANÓPOLIS 2013

GIOVANI

Giornata Mondiale della Gioventù - Rio
Formazione ed eventi - Strumenti musicali e tecnologici.

SEMENTI DEL DOMANI

Ventilazione delle aule - Corso base di chitarra - Biblioteca

ANIMAZIONE VOCAZIONALE – Minas Gerais

Propaganda vocazionale
ALURS (Aurora Orsolina) iniziazione alla spiritualità

AIUTI ALLE FAMIGLIE

Ceste basiche, alimenti - Latte e pannolini per neonati
Materiale scolastico - Medicinali o cure mediche

BORSE DI STUDIO

Per l'insegnamento obbligatorio, corsi professionali o di facoltà.

PASTORALI

Catechesi e Liturgia

ORSOLINI LAICI

Collaborazione con i laici

Notizie in breve ...

ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA: abbiamo riconosciuto la somma di € 2.960,00 raccolta fino al 28 Febbraio, a “Missioni Consolata – Torino”.

ADOZIONI A DISTANZA – ARMENIA: teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di € 90,00 raccolta in Gennaio - Febbraio

oo

COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA.

Giorno di apertura: Mercoledì dalle 16 alle 18. Come una volta.

Potete consultare l’elenco dei libri disponibili, visitando il sito:

www.sanvitoalgiambellino.com

Cliccate su “Parrocchia”, poi “Cultura” e “Biblioteca”

LE BIBLIOTECARIE

SPORT NEWS

Il campionato invernale di calcio a 7 del CSI si è di fatto concluso per quasi tutte le categorie (fa eccezione l'open maschile, che è strutturata con gironi di 14 squadre). Non tutti i verdetti però sono stati emessi, dal momento che ci sono ancora da disputare diverse partite di recupero, rinviate a suo tempo a causa dei rigori invernali. C'è quindi tuttora incertezza sulle sorti della squadra femminile, il cui primato in classifica dipende ormai quasi esclusivamente dai risultati delle dirette concorrenti.

In questo periodo della stagione l'ASD San Vito ha dovuto affrontare una delicata questione riguardante le due formazioni di open maschile, i cui organici oltremodo ridotti hanno portato alla scelta obbligata della fusione delle due squadre in una sola, creando così un mix di gioventù e di esperienza con cui si spera di riuscire ad ottenere la salvezza e la conseguente permanenza in serie B.

All'infuori degli aspetti tecnici, la società ha da poco provveduto all'acquisto di un defibrillatore, dotazione che a breve dovrebbe diventare obbligatoria su tutti i campi. Naturalmente lo strumento è in generale a disposizione della parrocchia, ma per utilizzarlo occorre frequentare un breve corso, ragion per cui si cercano volontari interessati, che possono rivolgersi al parroco oppure ai responsabili dell'associazione sempre presenti sul campo.

Da segnalare, infine, in ambito CSI, che dal 24 marzo cambierà il Consulente ecclesiastico del comitato provinciale di Milano; a don Massimiliano Sabbadini subentrerà infatti don Samuele Marelli, direttore della FOM e nominato da poco anche responsabile dell'ODL (Oratori Diocesi Lombarde), il coordinamento regionale delle pastorali giovanili delle dieci diocesi lombarde.

Alberto Giudici

AVVISO

La parrocchia e la società sportiva ASD San Vito, grazie a donazioni del circolo Rotary, di Radio Zeta e di alcuni privati, hanno acquistato un defibrillatore, strumento che entro breve sarà obbligatorio avere in dotazione su tutti i campi di calcio.

Cerchiamo quindi persone volontarie che, frequentando un corso di una sola sera, possano essere abilitate per l'utilizzo del defibrillatore in caso di necessità.

Chi fosse interessato può rivolgersi al parroco o in segreteria parrocchiale, oppure direttamente presso il campo di calcio, dove nel pomeriggio ci sono sempre, in qualità di responsabili, i sigg. Còrapi Ivan e Ferrarese Gianluca, in grado di fornire ulteriori informazioni.

GRAZIE



LOURDES

55° Pellegrinaggio

in aereo dal 13 al 17 maggio 2013

"Volete avere la bontà di venire qui ..."
così l'Immacolata disse a S. Bernardetta

Vuoi venire a Lourdes con La Nostra Famiglia?

a LOURDES

dove una ragazzina di quattordici anni ha incontrato Maria, l'Immacolata. Un luogo che può aiutare a incontrare nuovamente il Signore attraverso Maria, sua madre.

con LA NOSTRA FAMIGLIA

la grande "famiglia" di bambini, ragazzi, adulti disabili con le loro famiglie. Con loro per condividere la fede, la preghiera, le preoccupazioni, le attese, l'amicizia, la fraternità. Con loro ci saranno le Piccole Apostole della Carità, donne consacrate al Signore e obbedienti agli insegnamenti del beato Luigi Monza, prete, parroco milanese, docile all'azione dello Spirito per la profezia della carità. Con loro ci saranno vescovi, preti, operatori nei centri di riabilitazione, volontari, amici: tutti animati dalla carità dei primi cristiani.

"Mi fido di te, mi fido di TE"

La fede perfeziona la volontà
perché la educa a bene vivere a bene operare
la conduce al fine sommo che è la salvezza eterna
Beato Luigi Monza



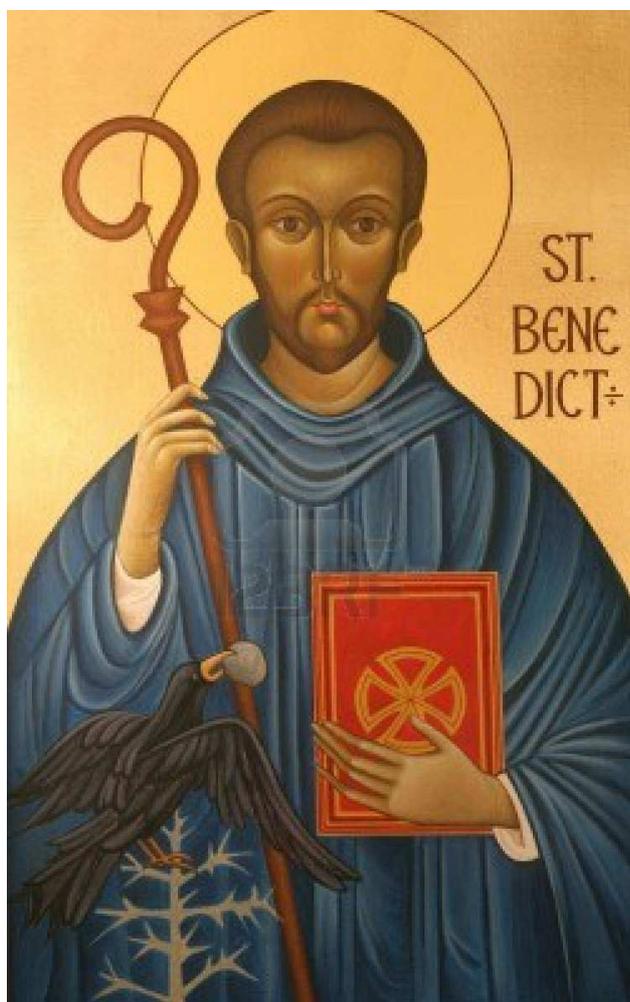
Cinque giorni

in cui cercheremo, sulle orme di S. Bernardetta, di vivere la nostra fede come relazione, come amicizia, come cammino, come occasione per riscoprire che il Signore dice a ciascuno di noi *"io mi fido di te"* e noi, ciascuno, possa rispondergli *"e io mi fido di Te"*.
Come Maria di Nazareth, l'Immacolata, che ha accolto lo sguardo d'amore del Padre e si è fidata di Lui tanto che è diventata Madre del Figlio di Dio e Madre di tutti noi.
Come Bernardetta che ha lottato, che si è giocata per scoprire e vivere il dono della fede.

Per maggiori informazioni, chiedere in Segreteria.

SANTI DEL MESE DI MARZO

SAN BENEDETTO DA NORCIA



Le dimissioni illuminate di papa Benedetto XVI di questi giorni, ci inducono a commemorare la figura di un santo molto conosciuto:

San BENEDETTO da Norcia, fondatore del monachesimo occidentale, che lo stesso Papa emerito, all'udienza generale del 9 aprile 2008, proclama **“Patrono del mio pontificato”**.

San Gregorio Magno scrisse di San Benedetto: **“L'uomo di Dio che brillò su questa terra, con tanti miracoli, non rifuse meno per l'eloquenza con cui seppe esporre la sua dottrina”**.

Queste parole il grande Papa scrisse nell'anno 592, quasi cinquant'anni dopo la morte del santo monaco, essendo ancora

vivo nella memoria della gente e soprattutto nel fiorente Ordine religioso da Lui fondato.

Viene venerato dalla Chiesa Cattolica e da tutte le chiese cristiane che riconoscono il culto dei santi. Benedetto nacque nella città umbra di **Norcia** nell'anno 480 da una famiglia nobile. Il padre Eutropio, della **“gens Anicia”**, era Console e Capitano Generale dell'Impero romano, mentre la madre era Abbondanza Claudia de' Reguardati di Norcia.

Alla morte di quest'ultima, Benedetto e la sorella Scolastica, ancora in tenera età, vennero affidati alla nutrice Cirilla.

A 12 anni fu mandato, con la sorella, a Roma a compiere gli studi ad indirizzo letterario e giuridico, ma qualche anno dopo, sconvolto dalla

vita dissoluta della città, preferì abbandonare tutto per dedicarsi in solitudine alla vita religiosa. All'età di 17 anni, con la nutrice Cirilla, si ritirò in un primo momento nella valle dell'Aniene, presso l'odierna **Affile** (circa 60 Km da Roma) per poi proseguire, senza la nutrice, verso i monti ove raggiunse la località di **Subiaco** “**sub Iacus**” (la città sorgeva appunto sotto i tre laghi formati dalle acque del fiume Aniene).

A Subiaco Benedetto incontrò un monaco di nome Romano e, confidando il suo proposito di vita ascetica, questi lo accompagnò in una impervia caverna del **monte Taleo** e, vestito degli abiti monastici, Benedetto visse da eremita, per circa tre anni, fino alla Pasqua dell'anno 500.

Conclusa l'esperienza eremitica, accettò di fare da guida ad una comunità di monaci ed assumere il governo, a seguito della morte dell'abate. I tentativi di Benedetto di creare i presupposti di una nuova vita spirituale si infransero contro l'ostinata volontà dei monaci, che tentarono di ucciderlo con una coppa di vino avvelenato.

A Subiaco, Benedetto rimase per quasi trenta anni predicando la parola del Signore ed accogliendo discepoli, sempre più numerosi, fino a creare una vasta comunità di tredici monasteri, ognuno con dodici monaci ed un proprio abate, tutti sotto la sua guida spirituale.

La fama di Benedetto si diffuse anche presso la nobiltà romana: due patrizi Equizio e Tertullio, consegnano a Benedetto i propri figli **Mauro** e **Placido**, che saranno i primi componenti della grande famiglia benedettina, anch'essi, dopo la loro morte, verranno proclamati santi.

Negli anni tra il 525 ed il 529, a seguito di un altro tentativo di avvelenamento con un pane avvelenato, Benedetto decise di abbandonare Subiaco, dirigendosi verso l'antica città di **Cassino** dove, sopra un'altura, fondò il **monastero di Montecassino**, edificato sopra i resti di templi romani. Infatti, abbattè gli altari pagani, recise il bosco sacro ad Apollo, volgendo al culto cristiano i templi, consacrandoli a **San Martino di Tours**, il monaco apostolo delle Gallie e a **San Giovanni Battista**, padre dei monaci del Nuovo Testamento e precursore di Cristo.

La costruzione di Montecassino vede Benedetto impegnato come architetto, ingegnere ed organizzatore del nuovo monastero, dove resterà per sempre fino alla morte, dedito alla definizione della sua “**Santa Regola**”, sul modello eremitico orientale risalente a **San Pacomio**, monaco egiziano istitutore del “**cenobitismo**”. Fondamento ascetico del cenobio era la preghiera e la contemplazione, a cui si affiancava una pratica moderata della penitenza, nonché il lavoro manuale per il mantenimento proprio e dei poveri.

La Regola, nella quale si organizza nei minimi particolari la vita dei monaci, stabilisce due cardini della vita comunitaria quali: “**l’obbligo di risiedere per tutta la vita nello stesso monastero**, (contro il vagabondaggio allora piuttosto diffuso dei monaci) e la “**buona condotta morale**” che racchiude in essa la pietà reciproca e l’obbedienza all’abate. Quest’ultimo chiamato “**padre**” mai superiore, cardine di una famiglia ben ordinata che vive la giornata nelle varie occupazioni durante la quale la preghiera e il lavoro si alternano nel segno del motto: “**ora et labora**” (prega e lavora).

Benedetto morì il **21 marzo dell’anno 547**, quaranta giorni dopo la scomparsa di sua sorella **Scolastica**, con la quale ebbe comune sepoltura.

Secondo la leggenda devozionale spirò, per sua volontà, in piedi sostenuto dai suoi discepoli, dopo aver ricevuto la comunione e con le braccia sollevate in preghiera, mentre benediceva e li incoraggiava.

Le diverse comunità benedettine ricordano la ricorrenza della morte del loro fondatore il **21 marzo**, mentre la Chiesa Cattolica ne celebra ufficialmente la festa l’**11 luglio**, da quando papa Paolo VI ha proclamato **San Benedetto da Norcia patrono d’Europa il 24 ottobre 1964**, in onore della consacrazione della Basilica di Montecassino.

La Chiesa Ortodossa celebra la sua ricorrenza il **14 marzo**.

Salvatore Barone



Marzo – 2013 – *Pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi*

La pensione di vecchiaia si può ancora acquisire con i requisiti conseguiti al 31.12.1992, l'ha precisato l'Inps con la circolare n.16 del 1° febbraio 2013, e il parere dei ministeri vigilanti, ha dettato le regole applicative. Va, però, evidenziato che anche in questo caso il requisito anagrafico è quello previsto dall'art. 24 L.214/2011 per l'ottenimento della pensione di vecchiaia nel sistema retributivo e misto.

Per quanto riguarda la decorrenza della pensione, scatta la disapplicazione della cosiddetta finestra mobile (manovra Monti/Fornero). Se si tratta di donna del settore privato, l'accesso è il seguente: 62anni per le lavoratrici dipendenti la cui pensione è a carico dell'Ago e delle forme sostitutive della stessa, dal primo 1° gennaio 2012. Questo requisito anagrafico fissato a 63 anni e sei mesi, a decorrere dall'1° gennaio 2014, a 65 anni, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e 66 anni, a decorrere dal 1° gennaio 2018. Resta in ogni caso ferma la disciplina adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita, secondo l'art. 12 del decreto legge 31 maggio 2010, tre mesi già dal 1° gennaio 2013.

Esodati

Tabella di marcia per i pochi che andranno in pensione da aprile

Il 2013 si è aperto all'insegna del problema esodati, con la riforma delle pensioni che fa sentire i suoi drammatici effetti: le prime liste sono comunque in via di pubblicazione e riguardano i primi 65mila salvati con decreto ad hoc, che andranno in pensione con le vecchie regole. In generale, però, fino ad aprile, saranno ben pochi i lavoratori che riusciranno a ricevere l'assegno previdenziale. Sono gli effetti dell'aumento di tre mesi al raggiungimento dei requisiti pensionistici,

per adeguamento alle aspettative di vita che scatta anche per chi rientra nelle vecchie regole se raggiunge i requisiti nel 2013.

A incidere sullo slittamento delle pensioni 2013, è la finestra mobile di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e 18 per gli autonomi – introdotta dalla precedente riforma delle pensioni “ Sacconi”. Questo significa che chi compie i 66 anni dal 1° gennaio, in realtà, raggiungerà i requisiti a 66 anni e 3 mesi (ovvero non prima di aprile), pur avendo aspettato i 65 anni più un anno di finestra mobile della riforma Sacconi. Per ora, a poter accedere alla pensione secondo le vecchie regole sono solo i primi 65 mila esodati salvaguardati. Per gli altri bisognerà attendere, perché i decreti diventino operativi.

Esodati

Salvati dalla Legge di Stabilità

Per i lavoratori esodati, 10mila, salvaguardati dalla riforma delle pensioni con la Legge di Stabilità, caso per caso saranno applicati i tempi della salvaguardia per il 2013-2020. La Legge di Stabilità 2013 (commi da 231 a 235) ha ampliato la platea dei lavoratori esodati, salvaguardati dalla riforma delle pensioni Fornero. Tra i salvaguardati ci sono chi ha risolto il rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012 e sono stati collocati in mobilità sia ordinaria sia in deroga, come conseguenza di accordi stretti con il datore di lavoro, entro il 31 dicembre 2011.

I requisiti per l’accesso al pensionamento devono essere raggiunti entro il periodo di mobilità e il 31 dicembre 2014. Sono salvaguardati anche i lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria entro il 4 dicembre 2011, purché i requisiti siano raggiunti entro 36 mesi dall’entrata in vigore della riforma delle pensioni (6 dicembre 2014). Questi devono aver versato almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile, entro la data di entrata in vigore della riforma delle pensioni. Abbiamo svolto attività lavorativa retribuita, non a tempo indeterminato, per un importo massimo di 7.500 euro annui, oppure devono essere stati collocati in mobilità ordinaria, entro il 4 dicembre 2011 e iniziata la contribuzione volontaria; poi ci sono coloro che hanno cessato il rapporto di lavoro entro il 30 giugno 2012,

per effetto di accordi individuali e incentivo all'esodo, stipulati entro il 31 dicembre 2011.

Questi possono aver svolto altra attività, se non riconducibile a un rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato e con reddito non superiore ai 7500 euro. I requisiti per il pensionamento vanno conseguiti entro il 31 dicembre 2014.

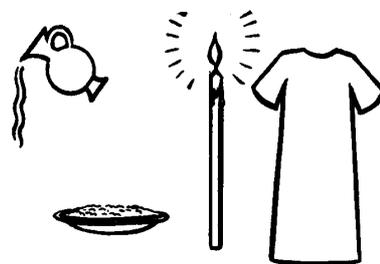
Infine ci sono i lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria, entro il 4 dicembre 2011 che siano stati collocati in mobilità ordinaria e il termine dell'indennità per il versamento dei contributi, perfezionando i requisiti entro il 6 dicembre 2014.

Lavoratori domestici

Primo appuntamento con l'anno 2013. Scade il termine (10 aprile) per il versamento dei contributi all'Inps relativi al primo trimestre, gennaio/marzo, da parte dei datori di lavoro che hanno alle loro dipendenze lavoratori addetti ai servizi domestici e famigliari. Il versamento deve avvenire con le modalità fissate dall'Inps nella circolare n.49/2011.

Gerardo Ferrara

**Con il Battesimo sono entrati nella
comunità cristiana**



Mathis Agrati
Edoardo Maria Bariani
Edoardo Luigi Pisciotta
Eleonora Zoe Scotti
Andrea Stolfi

10 marzo 2013

“
“
“
“

Ricordiamo i cari Defunti:



Moja Regina Maria, via Giambellino, 9	Anni 73
Putignano Lucia, via Giambellino, 64	“ 71
Maroli Veronica, via Vespri Siciliani, 33	“ 82
Lubelli Alfredo, via Lorenteggio, 37	“ 83
Moschettini Gerardo, via Lorenteggio, 31/01	“ 72
Pevere Carlo Alfredo, via Giambellino, 49	“ 62
Serlenga Carlo, via Leone Tolstoi, 24/01	“ 66
Marcolin Rina Assunta, via Savona, 140	“ 81
Dulli Marina Dora, via Giambellino, 30	“ 65
Anghinelli Alfredo, via Savona, 97	“ 73
Picone Serafino, via Savona 90/0c	“ 85
Masi Michele, via Giambellino, 49	“ 72



Leo F. Demetz – La rinascita, 2011

Pro manuscripto